

## Preziosa eredità spirituale che arricchisce la Chiesa

GUGLIELMO MOTOLESE, *arcivescovo*

Il 15 giugno ricorre l'ottavo anniversario della santa morte di Mons. Guglielmo Giaquinta. Sono trascorsi otto anni dalla scomparsa di questo apostolo, zelante, che ha lasciato una preziosa eredità del suo slancio apostolico. Il suo grande anelito era di trascinare le anime alla santità.

Dinanzi ai miei occhi passano generazioni di sacerdoti, confratelli, amici, compagni di seminario che non ci sono più. Di tanti serbo un ricordo carissimo nel mio cuore, tra questi don Guglielmo Giaquinta, così come familiarmente lo chiamavo, che conobbi nel Pontificio Seminario Romano Maggiore al Laterano, apprezzando fin da allora la sua pietà, il suo esemplare contegno, io già in teologia.

Ho sempre seguito con ammirazione, con stima, la sua vita, il suo apostolato, prima come Segretario del Vicariato di Roma, poi come Vescovo di Tivoli.

In quel tempo fu anche eletto Presidente della Commissione del Clero della CEI, perciò le riunioni frequenti nella CEI mi davano la felice occasione di incontrarlo, di ascoltare i suoi frequenti interventi nel Consiglio Permanente.

Il Movimento Pro Sanctitate da lui voluto, che si è diffuso col largo seguito di anime protese alla santità, ha certamente trovato nel cap. V della Costituzione Conciliare *Lumen Gentium* il più autorevole riferimento.

Voglia il Signore benedire l'opera lasciata da Mons. Giaquinta suscitando nella Chiesa, anche in tempi non facili, tante anime che sentano questa pressante aspirazione alla santità.